

# L'incendio del museo Città della scienza, la svolta «Rifare il processo sul rogo»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno deciso di riaprire il caso, di rimandare gli atti a Napoli in vista di un nuovo processo. Hanno stabilito di coltivare le conclusioni della pubblica accusa partenopea, di non chiudere il caso. Rogo di Città della scienza, ieri la Cassazione ha cancellato la recente assoluzione del custode e ha disposto il rinvio degli atti a Napoli. Nei prossimi mesi, per la terza volta, dovranno esprimersi i giudici di Corte di Appello. C'è un solo imputato: si chiama Paolo Cammarota, anni fa era il custode della struttura distrutta da un incendio doloso. Ricordate? Era il 4 marzo del 2013, un lunedì sera. Ci furono vari punti di innesco, venne utilizzato liquido infiammabile portato attraverso delle taniche all'interno del museo. I punti indicati come innesco erano stati trattati alcuni giorni prima, in modo da rendere più rapida ed efficace l'azione distruttiva delle fiamme. Qualcuno aprì la porta del museo, dopo aver disinnescato l'allarme antincendio. Per la Procura di Napoli non ci sono stati mai dubbi: a spalancare le porte alla banda di incendiari sarebbe stato Cammarota, unico vigilante presente in quella serata. Avrebbe agito per rippicca, dal momento che da mesi Città della scienza aveva problemi

► Ieri l'ultima decisione in Cassazione ► Torna a Napoli il fascicolo sul vigilante  
«Cancellata l'assoluzione del custode» «Ecco chi ha fatto entrare i criminali»

a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti. In primo grado Cammarota era stato condannato a sei anni di reclusione, poi però c'è stata l'assoluzione in appello; si va in Cassazione una prima volta, gli atti vengono rimandati a Napoli, nel tentativo di dimostrare la presunta responsabilità dell'imputato. Anche in questo caso però le accuse non reggono. Siamo allo scorso novembre, quando i giudici di secondo grado (nel corso dell'Appello bis) ribadiscono un concetto: non ci sono prove per attestare la responsabilità di Cammarota. Vigilante assolto, il delitto sembra perfetto.

## IL RETROSCENA

Fatto sta il caso non è finito con il verdetto pronunciato lo scorso autunno. È stato l'ufficio di Procura generale del Tribunale di Napoli,



LE FIAMME Città della scienza, la Cassazione cancella la recente assoluzione del custode e dispone il rinvio degli atti a Napoli

sotto la guida del procuratore generale Aldo Policastro, ad inoltrare un ricorso per Cassazione. Ieri l'ennesimo round. Per il pg il caso non va chiuso. Le carte devono tornare a Napoli. Sarebbe la terza volta. Non è possibile chiudere una vicenda del genere con una assoluzione tombale. Il delitto c'è stato, il faro deve rimanere acceso. E ieri pomeriggio gli ermellini non hanno avuto dubbi: le ragioni del pg di

**UN MOVENTE ECONOMICO DIETRO IL RAID «VOLEVANO I SOLDI DELLA POLIZZA ASSICURATIVA»**

Napoli vanno accolte. Dello stesso avviso, i vertici di Fondazione Idis, rappresentati in aula dal penalista napoletano Giuseppe De Angelis: ci sono gli elementi per ipotizzare delle responsabilità a carico del custode. Il resto è una storia che non è stata scritta. Mancano in questa vicenda i nomi degli esecutori materiali, vale a dire di coloro che materialmente predisposero gli inneschi, entrarono nel museo e appiccicarono il fuoco; ma anche dei registi dell'incendio. A leggere le carte finite a dibattimento mancano anche dei moventi forti. Al termine del primo grado di giudizio, passò l'idea della vendetta finalizzata ad ottenere gli stipendi pregressi, grazie all'indennizzo versato dalla polizza antincendio. Ma si tratta di una pista che presuppone una responsabilità interna, a partire da una domanda rimasta per anni in sospeso: quante persone erano a conoscenza del fatto che Città della scienza era assicurata per i roghi dolosi? Una circostanza emersa dalle indagini condotte anni fa dai pm Michele Del Prete (oggi aggiunto a Napoli) e Ida Teresi (oggi pm della Dna), che andò a scovare un contratto firmato nel 2009. Un retroscena che ha dato forza al cosiddetto movente economico: grazie all'incendio, Città della Scienza ha ottenuto diversi milioni di euro di indennizzo, oltre a una serie di elargizioni provenienti da mezzo mondo, consentendo una sorta di seconda vita del Museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petronilla Carillo  
Giuseppe Crimaldi

«Oggi le carceri scoppiano, e le criticità aumenteranno ancora fin tanto che si continuerà a introdurre nel codice penale nuove figure di reato. Serve una risposta, subito, perché il carcere non può essere l'unica risposta al problema. E serve un più ampio ventaglio di ipotesi alternative alla detenzione carceraria nella fase dell'esecuzione di pena». Nella scia dell'allarme lanciato dal Capo dello Stato solo pochi giorni fa il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, Aldo Policastro, fa il punto sulla situazione che vive uno dei distretti giudiziari tra i più complessi e articolati d'Italia.

**Il presidente Mattarella ha lanciato l'allarme: le carceri sono diventati luoghi invivibili, e ci sono troppi suicidi.**

«La situazione è tragica. Da quando mi sono insediato ho dato priorità alle problematiche legate alle carceri del distretto. Poggioreale oggi è un'emergenza umanitaria. Per questo dicevo che la continua introduzione di fattispecie di reato finisce col determinare anche una ricaduta pesante sul sistema carcerario».

**Che cosa serve?**

«I reati ostativi, quelli che impediscono di concedere misure alternative come i domiciliari, aumentano. È vero che il tasso di delinquenza qui è molto alto, ma il carcere non può essere l'unica soluzione al problema. Bisogna abbassare il numero delle ipotesi di reato per le quali è previsto il carcere, limitandosi a quelle più gravi; e al tempo stesso servirebbero più misure alternative alla detenzione intramuraria in esecuzione di pena».

**E il braccialetto elettronico?**

«Un'ottima idea, ma

**«MI PREOCCUPANO I MINORI VIOLENTI E LA CAMORRA 3.0 CHE RICICLA DANARO SPORCO ANCHE IN COMMERCIO»**

**L'intervista Aldo Policastro**

## Carceri, l'allarme del Pg: «Ora misure alternative»

► «Un errore continuare ad aumentare i reati ostativi, vanno snellite le norme» ► «Poggioreale emergenza umanitaria bisogna immaginare nuove soluzioni»



**Giusto il contrasto contro chi delinque ma è ora di puntare anche su altre scelte: sì ai domiciliari e al braccialetto**

**Massima attenzione al diritto alla salute per i detenuti. Stiamo reclutando medici specialisti copriranno i vuoti**



**IL MAGISTRATO**  
Aldo Policastro, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è un magistrato di lungo corso. Ha lavorato in Procura e all'ufficio Gip

bisognerebbe farlo funzionare efficacemente. Invece i braccialetti sono pochi, e talvolta non funzionano. Ma, ripeto, in via prioritaria si dovrebbe optare per una scelta di diritto penale "essenziale", limitato cioè alle fattispecie di più grave allarme sociale. Invece si va in direzione opposta e si creano nuove ipotesi di reato: c'è un trend di inserimento continuo che produce più denunce e querele. Il solo decreto sicurezza introduce 12 nuove figure di reato».

**Drammatica è anche la**

**situazione dei presidi sanitari e dell'assistenza medica nelle carceri: e anche qui Poggioreale e Secondigliano soffrono carenze e ritardi.** «Oggi sempre meno medici scelgono di andare a lavorare in carcere. La sanità, la garanzia di un servizio peraltro costituzionalmente garantito, deve valere anche per i detenuti: mi sono imbestialito quando ho saputo che a Poggioreale ci sono le strumentazioni per le radiografie e le ecografie ma non c'è il personale medico che le faccia funzionare, se non a scartamento ridotto. Per questo

ho rivolto un appello alla generosità dei medici specialisti, ho incontrato il presidente dell'Ordine dei medici che ha offerto la sua disponibilità nel rintracciare specialisti volontari che facciano funzionare quegli strumenti. Come disponibili sono anche varie realtà di volontariato, si tratta di individuare con la ASL gli strumenti per rendere concrete queste disponibilità. Sono fiducioso. È inaccettabile che per la mancanza di un radiologo un detenuto sia costretto ad andare in ospedale: il che vuol dire disporre ogni volta una scorta tre agenti penitenziari, un mezzo e risorse economiche».

**Passiamo all'organizzazione degli uffici giudiziari. Qual è oggi la situazione nel distretto?**

«Nella sola Procura generale abbiamo una scopertura di magistrati del 15%, mentre la media delle altre Procure si attesta al 20%. Per non parlare del personale amministrativo. A Nola siamo in emergenza: ne manca circa il 40%».

**Perché continua a crescere l'emergenza minori?**

«La Procura per i minori di Napoli sta facendo un lavoro egregio, il contrasto alle devianze c'è. Il fenomeno è complesso e dobbiamo interrogarci soprattutto su come intervenire per bloccare l'uso delle armi: il che è molto difficile, soprattutto quando parliamo di coltelli». **Facciamo il punto sulla camorra.**

«I gruppi criminali organizzati sono ancora forti, malgrado le investigazioni, gli arresti, i 41 bis, i sequestri patrimoniali. Ma possiamo forse dire che l'Alleanza di Secondigliano o i Mazzei si siano indeboliti? No di certo. Siamo ormai alla terza generazione di camorristi: che investono i profitti illeciti in maniera imprenditoriale muovendo enormi fortune grazie a imprenditori e prestanomi compiacenti. E il riciclaggio avviene nelle attività commerciali e finanziarie. Noi non ci fermeremo nell'azione di contrasto». **È ottimista?** «La speranza non va mai abbandonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA